

revisione di tutte le sue categorie. Ma esso, appunto perchè vitale, è anche dotato della massima forza di assimilazione, cioè del potere di discernere e assumere in sè, trasformando, ogni sorta di elementi tratti dall'humus in cui fu gettato, conforme alla parabola: « Et dicebat: Sic est regnum Dei, quemadmodum si homo iaciat sementem in terra. Et dormiat, et exurgat nocte et die, et semen germinet, et increscat dum nescit ille... » (Marco, 4, 26, s.). Uno degli intenti di questo libro è stato quello di mostrarci, direi, le avventure del seme in quest'opera di assimilazione, le fortune e le sfortune. Le quali ultime non potevano mancare (l'aveva preveduto S. Paolo) data la forte discordanza tra seme e terreno: « Gentibus stultitiam ». Sembra sia stata questa la... politica della Provvidenza: gettare il seme nel terreno più duro, più sfavorevole (dal punto di vista umano), sottoporlo così alla prova, al *saggio*: « Magie des extrêmes », direbbe il P. Bruno. E il seme ha retto e regge alla prova. E a me personalmente il libro del Tresmontant ha fatto bene, perchè mi ha fatto constatare la presenza, attualità, vitalità esuberante del germe nell'humus filosofico di oggi: certe sue virtualità si spiegano soltanto oggi, sotto reattivi che si chiamano Bergson, Blondel, Marx... Dunque, come dicevamo, un libro fatto apposta per far riflettere teologi ed esegeti, tomisti e non tomisti, filosofi di ogni credo e senza credo: il seme è gettato, « *ager autem est mundus* ».

AGOSTINO COCCIO

## APPUNTI PER LO STATUS QUAESTIONIS DI UNA TESI COSMOLOGICA

1. — L'avvento della fisica-matematica è stato unanimamente interpretato dalla moderna filosofia tomista della natura come un'estensione alle ricerche naturali dell'efficacia e della fecondità della deduzione matematica fondata sulla base della « misura » la quale non implica di per sè la coartazione dei fenomeni naturali nell'angustia della pura estensione, ma solo la traduzione in termini più precisi di una intuizione che confusamente si trova già nei cosmologi medievali: l'essere l'agire qualitativo più o meno *intenso*. Solo che tramite la mediazione della misura quasi sempre « geometrica » (l'indice in moto sulla scala del quadrante) le variazioni intensive si rivestono naturalmente di un aspetto quantitativo più immediatamente accessibile alla speculazione matematica.

2. — L'unanimità cessa non appena si prendono in considerazione le costruzioni matematiche edificate su tale base. Alcuni ne sottolineano la prevalente idealità e, dichiarando incompatibile coll'aristotelismo una ontologia pitagorica, affermano la necessità per il metafisico di fare la debita tara ai risultati della fisica matematica prima di tentare una utilizzazione in una sintesi filosofica generale. Altri invece si dimostrano meno diffidenti, anche se rispetto alla più recente fisica quantistica non riescono a nascondere la propria perplessità.

3. — Il primo punto però è condiviso da tutti: l'interpretazione della misura fisica come una traduzione quantitativa di un agire qualitativo che non implica l'identificazione filosofica dei due aspetti. Un problema però che rimane aperto è il seguente: la correlazione che si viene così a stabilire è compatibile coll'affermazione dell'autonomia noetica quanto ai contenuti intelligibili essenziali della fisica e della geometria?

4. — In altra occasione abbiamo cercato di far vedere sotto quale profilo la questione si presenti al metafisico (1). Essa però collo sviluppo della fisica ha subito una

(1) D. FARIAS: *Riflessioni sull'oggetto formale della cosmologia*, in: « Rivista di filosofia neoscolastica » fasc. IV, 1952.

evoluzione che è bene aver presente, se non altro perchè suggerisce naturalmente una serie di alternative che riassumono naturalmente quello che scolasticamente potremmo chiamare lo « status quaestionis ».

5. — La quantificazione delle qualità che si è verificata nella fisica classica non è stata enunciata in un linguaggio che si discosti da quello euclideo. I fenomeni fisici venivano riportati sullo schema geometrico tradizionale e la correlazione qualità-quantità era compatibile non solo colla distinzione ontologica dei due aspetti, ma anche colla autonomia dei due gradi astrattivi che li concernevano. Prima sentenza dello status quaestionis.

6. — La fisica relativista descrivendo soprattutto il fenomeno della gravitazione in termini di una geometria naturale non euclidea ha per prima presentato l'eventualità che dalla correlazione quantità-qualità attuata nelle ricerche fisico-matematiche scaturisse non la confusione dei due aspetti, ma una stretta connessione nell'intelligibilità di entrambi. È da notare però che in essa è difficile assegnare in conclusione una prevalenza nella sintesi finale all'aspetto quantità piuttosto che a quello qualità. Se è vero che la non euclidicità dell'esteso è collegata alla presenza della materia, non è men vero che il determinismo del divenire fisico è collegato al permanere topologico della continuità dell'esteso. Seconda sentenza.

7. — La fisica quantistica prospettando in maniera del tutto nuova il problema della quantificazione delle qualità ha messo in luce una difficoltà già affiorata colla termodinamica classica, ma non ancora collocata al centro delle ricerche fisiche: l'irriducibilità delle nozioni di irriversibile e di continuo, la prima di origine più schiettamente fisica e qualitativa, la seconda chiaramente geometrica. Il binomio determinismo-indeterminismo che a prima vista può sembrare filosoficamente neutro suggerisce in realtà l'esame approfondito di una questione soggiacente che è cruciale per i rapporti qualità-estensione poichè ne mette in luce gli aspetti apparentemente più irriducibili ed insieme insinua l'ipotesi di una genesi « razionalista ed apriorista » dell'inconciliabilità. Si tratta della questione se il divenire fisico che è sempre orientato debba avere o no un riconoscimento di tale sua orientatezza e quale. Deve esso riprodurre l'immagine geometrica coll'eguale possibilità del doppio verso nella costanza della direzione o invece l'esclusione del doppio verso deve chiaramente costituire un caposaldo nella descrizione del divenire fisico?

È questa la domanda che oggi pone il simultaneo e inscindibile avvento della statistica quantica e della nozione di irreversibilità. L'allontanamento dall'ideale determinista della relatività è insieme un discostarsi dall'ideale di una geometria naturale come comprensiva descrizione del divenire fisico ed un diverso prospettare i rapporti quantità-qualità, in cui la permanenza topologica dell'esteso colla sua continuità non è a priori riconosciuta di guisa che la correlazione quantità-qualità, pur presentandosi sempre come non esigiva di una identificazione assoluta, sembra additare una penetrazione ancora più profonda tra i contenuti di intellegibilità dei due aspetti. Terza sentenza <sup>(1)</sup>.

DOMENICO FARIAS

<sup>(1)</sup> Allo stato attuale delle ricerche fisiche non è possibile specificare più precisamente questa possibilità. Una buona messa a punto insieme a delle interessanti suggestioni, entrambi esposte colla consueta chiarezza, si possono trovare in uno degli ultimi scritti del compianto Hans Reichenbach.

H. REICHENBACH: *La signification philosophique du dualisme ondes-corpuscules* in «Louis De Broglie: Physicien et penseur» (volume omaggio), Paris 1953, pp. 117-134, soprattutto pp. 126-133.